SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

n. 33

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 15 marzo 1981)

INDICE

ARGIROFFI: Provvedimenti da adottare in relazione alla grave situazione emergente nel corso dei lavori per la superstrada Rosarno-Gioiosa Jonica (126) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) . . . . . *Pag.* 886

BACICCHI, GHERBEZ: Per conoscere il giudizio del ministero dei trasporti sulla funzionalità delle opere recentemente costruite nell'aeroporto di Ronchi dei Legionari del Friuli-Venezia Giulia (726) (risp. FORMICA, *ministro dei trasporti*) 887

BOLDRINI, TOLOMELLI, MARGOTTO, FLAMIGNI: Perchè a tutti gli ufficiali partigiani sia assicurato che il loro grado corrisponde a quello di maresciallo di 3ª classe di pubblica sicurezza (186) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) 889

BONAZZI: In merito al fatto che, nella notte tra il 21 e il 22 ottobre 1980, è stato compiuto un atto brutale di violenza vandalica contro le tombe di antifascisti e partigiani tumulati nel cimitero di Luzzara (Reggio Emilia) (1405) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) 892

BORZI: Per sapere se risulta a verità che nella zona di Rocca di Fondi, in provincia di Rieti, vi sono ancora ben 16 baracche abitate dai sinistrati del terremoto del 1961 (401) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) 893

BUSSETI: Iniziative da adottare perchè alla ricerca scientifica in agricoltura non sia inferto un ulteriore duro colpo (1506) (risposta ROMITA, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*) 893

COCO: Per avere informazioni dettagliate circa la « mostra fotografica sulla donna in Sicilia », svoltasi in Hamburg il 25 aprile 1979 (666) (risp. BELLUSCIO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . . . *Pag.* 895

FASSINO: In merito allo stato dell'istruzione pubblica nelle zone rurali (1154) (risposta BODRATO, *ministro della pubblica istruzione*) 895

FLAMIGNI: Per conoscere quanti alloggi riservati ai militari di pubblica sicurezza sono stati costruiti dall'INCIS per ciascuna provincia (680) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) 896

LANDOLFI: In merito alla perquisizione effettuata il 15 aprile 1980 nelle abitazioni e nei luoghi di lavoro di 13 dipendenti dell'« Alitalia » (1056) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) 902

MALAGODI: Sullo stato dei servizi telefonici tra Napoli e le altre zone colpite dal terremoto (1601) (risp. DI GIESI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . . 902

MARAVALLE: Per conoscere le azioni intraprese per dar seguito alla Risoluzione n. 732 concernente la sicurezza e la cooperazione in Europa (1415) (risp. SPERANZA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 903

MEZZAPESA: Per conoscere gli impedimenti che ostano all'attuazione della decisione della Commissione delle Comunità europee per l'istituzione di uffici regionali a Cardiff, ad Edimburgo, a Milano ed in una località non precisata del Mezzogiorno d'Italia (1401) (risp. SPERANZA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 904

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

MODICA, POLLASTRELLI: In merito alla circolare prot. 732 del 19 giugno 1980, inviata dal prefetto di Viterbo al presidente dell'Amministrazione provinciale ed ai sindaci dei comuni della provincia, relativa all'uso del gonfalone degli enti locali (1283) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) . *Pag.* 905

MURMURA: Per proporre l'estensione, agli arruolati nel Corpo di pubblica sicurezza, dei benefici in ordine alla ricostruzione della carriera previsti dalla legge 10 ottobre 1974, n. 496 (592) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) 906

Circa il comportamento dell'Amministrazione comunale di Francavilla Marittima (1305) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) 906

Sulla mancata utilizzazione dei rimedi assicurati dal codice civile per la manutenzione degli impianti igienico-sanitari dell'immobile locato per caserma dei vigili del fuoco a Vibo Valentia-centro (1376) (risposta ROGNONI, *ministro dell'interno*) . . . 907

PARRINO: Provvedimenti da adottare per consentire la trasformazione dell'attuale ufficio locale di Alcamo-centro in ufficio principale e per il potenziamento dei servizi (1560) (risp. DI GIESI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 907

PETRONIO: In merito al fatto che, il giorno 16 ottobre 1980, alcuni ignoti hanno dato fuoco ai locali del mattatoio del comune di Molochio (Reggio Calabria) (1523) (risposta ROGNONI, *ministro dell'interno*) . . 908

Circa la realizzazione di un ripetitore indispensabile per rendere accessibili i programmi Rai-TV nell'ambito del comune di Confienti (Catanzaro) (1525) (risp. DI GIESI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 908

RICCI: Provvedimenti da adottare affinchè si proceda rapidamente ad individuare le opere idonee al consolidamento ed al restauro della chiesa madre di Solopaga chiusa al culto dal 1970 (823) (risp. BIASINI, *ministro dei beni culturali e ambientali*) . . 909

SALERNO: Per conoscere se non si intende integrare le disposizioni finora impartite in materia di riconoscimento dei servizi scolastici pre-ruolo (1232) (risp. BODRATO, *ministro della pubblica istruzione*) 910

ARGIROFFI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti si intendano adottare in relazione alla grave situazione emergente nel corso dei lavori per la superstrada Rosarno-Gioiosa Jonica, che il consorzio edile « Salcos » sta costruendo in Calabria.

L'interrogante sottolinea che i vari cantieri che si sono costituiti lungo il decorso dell'opera viaria sono stati oggetto di ripetute aggressioni mafiose, e in particolare ricorda i seguenti attentati:

1) al cantiere di Cinquefrondi (Reggio Calabria), del 31 dicembre 1978;

2) al cantiere di Cinquefrondi, del 29 giugno 1979;

3) al cantiere di Mammola (Reggio Calabria), del 29 gennaio 1978;

4) al cantiere di Mammola, del 12 aprile 1978;

5) il *raid* degli « incappucciati » nel cantiere di Mammola del 28 febbraio 1979, nel corso del quale è stato gravemente ferito l'ingegner Eliseo;

6) al cantiere di Mammola, del 30 marzo 1979;

7) al cantiere di Mammola, del 18 maggio 1979;

8) le minacce e le pressioni avanzate contro i gestori della fabbrica « Cementir » di Vibo Valentia (Catanzaro), in relazione alle commesse di cemento della ditta « Salcos ».

L'interrogante ricorda che la situazione creatasi compromette gravemente la sicurezza delle maestranze, oltre che delle laboriose popolazioni della zona, già duramente provate dalla crisi che investe il Mezzogiorno, le quali nei lavori della superstrada hanno trovato una significativa occasione di alleviamento della disoccupazione.

(4 - 00126)

(17 luglio 1979)

RISPOSTA. — La società SALCOS, appaltatrice dei lavori di realizzazione della strada di attraversamento della dorsale appenninica dal centro di Rosarno a quello di Marina di Gioiosa Jonica, in Calabria, ha aperto nella provincia di Reggio Calabria due cantieri, uno sul versante tirrenico in località

Cinquefrondi, l'altro sul versante ionico in località Mammola.

È vero che le attrezzature dei cantieri e gli stessi responsabili dell'impresa sono stati oggetto di azioni intimidatorie di chiara matrice mafiosa.

A fronte di tali gravi episodi le autorità di pubblica sicurezza non hanno mancato di adottare gli opportuni provvedimenti, intensificando anzitutto la vigilanza nella zona: ciò che ha consentito di giungere alla individuazione dei gruppi mafiosi più attivi ai danni della SALCOS e di assicurare alla giustizia numerosi responsabili di atti intimidatori.

Devo precisare, peraltro, che un'attenta opera di prevenzione è stata attuata fin dall'apertura dei due cantieri mediante servizi mobili di vigilanza espletati da militari di pubblica sicurezza e dai carabinieri su tutta l'area dei lavori dei cantieri; inoltre, nell'intento di allontanare dalla provincia le persone ritenute responsabili di azioni intimidatorie, nei confronti delle quali non è stato possibile raccogliere elementi rilevanti ai fini dell'incriminazione, sono state avanzate all'autorità giudiziaria 25 proposte per l'irrogazione della misura di prevenzione del soggiorno obbligato, proposte che, nella quasi totalità, sono state accolte.

Ulteriori misure di protezione sono state, poi, predisposte, a fronte di nuove minacce di attentati a personale e mezzi dell'impresa, allo scopo di garantire la regolare prosecuzione dei lavori dell'importante opera pubblica: al detto scopo è stato approntato dal prefetto di Reggio Calabria un piano di vigilanza continua, giorno e notte, dei cantieri e di protezione degli addetti ai lavori, con l'impiego giornaliero di 60 uomini tra carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, l'uso saltuario di elicotteri, l'utilizzazione di mezzi illuminanti durante la notte. È stato, inoltre, fatto divieto a chiunque di avvicinarsi alla zona dei cantieri dal tramonto all'alba.

L'attuazione del piano ha dato frutti positivi, tanto che, successivamente, non si sono verificati altri episodi criminosi a danno dei cantieri SALCOS.

Soggiungo, infine, che recentemente è stata eseguita una vasta operazione di polizia contro la criminalità organizzata nella provincia di Reggio Calabria: nella notte tra il 25 e il 26 gennaio scorso sono stati emessi 28 ordini di comparizione e 232 di cattura, dei quali ultimi 123 sono stati eseguiti e 46 comunicati a persone già detenute, mentre dei rimanenti 63 non è stata possibile la esecuzione perchè i destinatari si sono resi latitanti.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

26 febbraio 1981

BACICCHI, GHERBEZ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere il giudizio del Ministero sulla funzionalità delle opere recentemente costruite nell'aeroporto di Ronchi dei Legionari del Friuli-Venezia Giulia e, in particolare, sull'idoneità del garage della nuova sede del distaccamento dei vigili del fuoco ad accogliere i mezzi di cui il distaccamento dispone, incluse le parti di ricambio e di scorta in dotazione, nonchè sull'agibilità della nuova torre di controllo che risulterebbe ubicata, rispetto all'edificio prima citato, in modo da avere preclusa la visuale di parte delle piste.

Per conoscere, inoltre, qualora le opere prima citate non rispondessero agli scopi per cui sono state finanziate e costruite, se siano state accertate responsabilità al riguardo, e quali, nonchè se siano possibili ulteriori interventi sulle opere già ultimate per renderle agibili e con quali costi.

(4 - 00726)

(22 gennaio 1981)

RISPOSTA. — L'edificio della caserma dei Vigili del fuoco nell'aeroporto di Ronchi dei Legionari è articolato in un settore abitativo, destinato ad ospitare il distaccamento dei Vigili del fuoco, ed un settore autorimessa ed officina, per il ricovero e la manutenzione dei mezzi di intervento.

L'opera, che è stata realizzata con le caratteristiche planimetriche e volumetriche conformi al progetto a suo tempo redatto dal consorzio per l'aeroporto Friuli-Venezia

Giulia e, successivamente, approvato dalla Amministrazione e dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, assolve pienamente al requisito di un'idonea e decorosa sistemazione del personale per quanto concerne l'alloggio diurno e notturno, il servizio di mensa e le caratteristiche di isolamento termico ed acustico, gli impianti elettrici e di riscaldamento, risolvendo l'annoso problema abitativo del personale, problema che fu causa di lamentele ed agitazioni del personale stesso.

Per quanto concerne la parte del fabbricato utilizzata ad officina e ad autorimessa, si può assicurare che i relativi locali rispondono pienamente ai requisiti tecnici richiesti, in quanto dotati di impianto di riscaldamento industriale, di impianto per l'estrazione dei gas di scarico, dell'impianto per la fornitura dell'aria compressa, nonchè di un sistema di allarme.

La suddetta autorimessa è pienamente idonea ad accogliere i mezzi antincendi in dotazione al locale distaccamento dei Vigili del fuoco.

Per quanto concerne la torre di controllo, poichè a seguito di richieste della regione e di altri enti locali venne realizzata, in luogo della prevista via di rullaggio, una pista sussidiaria di volo allo scopo di consentire l'operatività dell'aeroporto anche con i lavori in corso, si rese necessario, per rispettare i vincoli aeronautici connessi a detta pista sussidiaria, collocare la torre di controllo in zona diversa da quella prevista originariamente.

La torre venne quindi realizzata sempre conformemente al progetto iniziale, ma in zona diversa e più arretrata rispetto alla pista di volo.

Una volta realizzato l'affusto della torre, furono fatti alcuni sopralluoghi, anche da parte dei competenti organi dell'aeronautica militare, al fine di verificare le condizioni di visibilità sull'intero sedime aeroportuale.

In tale occasione risultò che lo spigolo del piano superiore della nuova caserma dei Vigili del fuoco, il camino della vecchia centrale elettrica e due case d'abitazione esterne, destinate peraltro all'abbattimento perchè ricadenti nei vincoli aeroportuali della legge n. 58 del 1963, producevano zone di ombra sulla pista sussidiaria.

Si decise, quindi, di sopraelevare la torre di controllo ed i relativi lavori sono oggi in via di ultimazione.

Per quanto concerne le responsabilità dell'occorso, la direzione generale dell'aviazione civile già a suo tempo ritenne che dovessero essere imputate all'impresa Farsura, sostenendo che essa, nella sua veste di concessionaria responsabile sia della progettazione che dell'esecuzione, avrebbe dovuto prevedere l'innalzamento del manufatto come conseguenza dell'arretramento dello stesso, essendo venuti a cadere, tra l'altro, i vincoli di natura aeronautica che ne condizionavano l'altezza.

Coerentemente a tale tesi, l'Amministrazione stabilì con atti formali che all'impresa fossero accollati gli oneri di demolizione del manufatto, mentre l'Amministrazione avrebbe assunto solo gli oneri economici del maggiore sviluppo del manufatto e dei relativi impianti, con costi riferiti al tempo in cui la torre fu costruita.

Si sottolinea comunque che l'ultimazione dei lavori della torre non condiziona l'agibilità della pista principale di volo, che è stata aperta al traffico il 3 febbraio 1981 contemporaneamente all'impianto ILS (*Instruments handling System*).

Per quanto riguarda la pista principale di volo, occorre precisare che i lavori previsti nell'originario progetto di appalto-concorso prevedevano il solo prolungamento della pista a 3.000 metri, al fine di eliminare alcune penalizzazioni operative.

Successivamente a tali lavori, in seguito ad una campagna di prove di portanza delle pavimentazioni, si ritenne opportuno procedere anche alla riqualificazione delle pavimentazioni esistenti.

Attualmente, la riqualificazione della pista è stata completamente realizzata.

Pertanto, con la completa realizzazione delle suddette opere l'aeroporto di Ronchi vede mutare radicalmente la sua realtà operativa

Il Ministro dei trasporti
FORMICA

5 marzo 1981

BOLDRINI, TOLOMELLI, MARGOTTO, FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali atti abbia compiuto o intenda promuovere per assicurare a tutti gli ufficiali partigiani che hanno inoltrato domanda per ottenere i benefici previsti dalla legge 10 ottobre 1974, n. 496, che il grado di ufficiale partigiano, in applicazione dell'articolo 7 di detta legge, corrisponda a quello di maresciallo di 3ª classe di pubblica sicurezza.

In passato il Ministero (Divisione sottufficiali e graduati - sezione St. Av.), in risposta ad alcuni quesiti, si è espresso nei seguenti termini:

« Per gli appartenenti al Corpo che nelle Forze armate di provenienza hanno rivestito il grado di ufficiale, l'amministrazione ha ritenuto di poter far luogo al riconoscimento non del grado effettivamente rivestito, ma del grado massimo di sottufficiale (maresciallo di 1ª classe) previsto nelle Forze armate, mentre per i provenienti dalle formazioni partigiane del grado di maresciallo ordinario (3ª classe) massimo grado di sottufficiale previsto in dette formazioni ».

Purtroppo il Ministero, mentre riconosce l'esistenza della categoria degli ufficiali partigiani prevista dal decreto legislativo 6 settembre 1946, n. 93, ai fini dell'applicazione della legge n. 496 li declassa al rango di maresciallo di 3ª classe.

In risposta ai quesiti rivolti da molti interessati non è stata citata alcuna norma di legge che avallasse detta interpretazione, cosicchè si arriva al paradosso di far corrispondere, ad esempio, il grado di colonnello partigiano con quello di maresciallo di 3ª classe di pubblica sicurezza.

Per una più attenta riconsiderazione, si precisa che alla polizia Africa italiana e alle milizie portuaria e della strada, la ricostruzione è stata effettuata in servizio per mezzo della commissione di avanzamento prevista dall'articolo 3 della legge 27 febbraio 1963, n. 225.

Nel caso di partigiani, la carriera viene ricostruita all'atto della cessazione dal servizio, per cui si tratta di un riconoscimento di carattere puramente amministrativo.

(4 - 00186)

(1 agosto 1979)

RISPOSTA. — L'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, consente per gli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, il riconoscimento del servizio prestato durante il periodo bellico nelle Forze armate o partigiane e la conseguente ricostruzione « di carriera », qualora siano in possesso dei requisiti e dei titoli richiesti.

Sulla base dell'interpretazione data a detta norma dalla commissione di avanzamento di cui all'articolo 112 della legge 3 aprile 1958, n. 460, il beneficio in questione viene attribuito nell'ambito della carriera di appartenenza e fino al massimo grado in essa previsto. Pertanto, il militare di truppa, la cui carriera può svolgersi dal grado di guardia a quello di maresciallo di 1ª classe « scelto », non può ottenere il riconoscimento del grado di ufficiale eventualmente ricoperto nelle formazioni di provenienza, trattandosi di grado che fa parte di una carriera diversa da quella alla quale appartiene.

Questa Amministrazione ha ritenuto, pertanto, di dover procedere, per gli appartenenti alla carriera di militari di truppa e sottufficiali di pubblica sicurezza, che nelle Forze armate di provenienza hanno rivestito il grado di ufficiale, al riconoscimento del grado massimo di sottufficiale (maresciallo maggiore, corrispondente a 1ª classe nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza) previsto nelle Forze armate, mentre, per i provenienti dalle formazioni partigiane, del grado di maresciallo ordinario (corrispondente a maresciallo di 3ª classe sempre nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza) massimo grado di sottufficiale previsto in dette formazioni.

Tale orientamento, peraltro, è stato condiviso dal TAR del Lazio che, con decisione (allegata in copia) del 5 dicembre 1979, ha rigettato un ricorso prodotto, per la ricostruzione della carriera, dal signor Alceste Lupi.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

26 febbraio 1981

ALLEGATO

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Tribunale amministrativo regionale del Lazio ha pronunciato la seguente

DECISIONE

sul ricorso proposto da Alceste Lupi rappresentato e difeso dall'avvocato Stefano de Carolis presso il quale è elettivamente domiciliato in Roma in Via Lovanio n. 1

contro

il Ministero dell'interno in persona del Ministro *pro tempore* rappresentato e difeso dall'Avvocatura dello Stato

per l'annullamento

del decreto ministeriale 3 dicembre 1976, n. 843, che, in applicazione dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 469, ne ha ricostruito la carriera.

Visto il ricorso con i relativi allegati.

Visto l'atto di costituzione in giudizio del Ministero dell'interno.

Vista la memoria prodotta in data 28 aprile 1979 dall'Avvocatura dello Stato.

Visti gli atti tutti della causa.

Udito alla pubblica udienza del 31 novembre 1979 l'avvocato De Carolis-Villars per il ricorrente.

Ritenuto e considerato in fatto e in diritto quanto segue:

FATTO

Con ricorso notificato il 26 novembre 1977 il signor Alceste Lupi impugna il decreto ministeriale 30 dicembre 1976, n. 843, con il quale il Ministero dell'interno nel procedere alla ricostruzione della carriera in applicazione della legge 10 ottobre 1974, numero 496, attribuì ad esso ricorrente, cessato dal servizio con il grado di maresciallo di 2ª classe, i gradi di maresciallo di 3ª classe dal 1° gennaio 1944, di maresciallo di 2ª classe dal 1° dicembre 1947 e di maresciallo di 1ª classe dal 1° dicembre 1951 per i seguenti motivi:

1) errore nei presupposti, travisamento dei fatti in quanto non è stato tenuto conto nella ricostruzione della carriera che esso ricorrente prestò servizio nelle forze armate partigiane 7° Btg. « Garibaldi » rivestendo via via i gradi di sergente, sergente maggiore, sottotenente, tenente, capitano;

2) erronea interpretazione ed applicazione della normativa di cui all'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, legge n. 205 del 12 aprile 1976 articolo 3 e leggi 27 febbraio 1963 n. 225 e 23 gennaio 1968 n. 22 in quanto la ricostruzione della carriera è stata effettuata senza tenere in alcun conto le acquisite risultanze e cioè i gradi conseguiti durante la guerra partigiana e successivamente durante l'incorporamento nel corpo di polizia ausiliaria (gradi di tenente);

3) carenza di motivazione in quanto il decreto ministeriale così come comunicato dalla Prefettura di Massa Carrara è privo di qualsiasi motivazione.

Resiste il Ministero dell'interno che, con memoria depositata il 28 aprile 1975, ha eccepito che la ricostruzione della carriera accordata dall'articolo 27 della legge n. 496 del 1974 può avvenire solo nell'ambito della carriera seguita nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza per cui, stante la distinzione tra ruoli di guardia e di ufficiale, non possono conseguirsi gradi estranei al ruolo di appartenenza e perchè un tale risultato è estraneo nel concetto di avanzamento e perchè non sarebbe stato possibile valutare ai fini dell'avanzamento il servizio prestato in un ruolo diverso.

Con memoria depositata il 20 ottobre 1979 il ricorrente illustra ulteriormente i motivi del ricorso.

DIRITTO

La questione sottoposta all'esame del collegio consiste essenzialmente nel determinare la portata dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, sulla parte in cui prevede, al primo comma, che « agli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza arruolati in virtù del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 settembre 1946, n. 106, e del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 luglio 1947, n. 687, all'atto della cessazione del servizio per qualsiasi causa viene ricostruita la carriera secondo le disposizioni contenute nella legge 27 febbraio 1963, n. 225, e 23 gennaio 1968, n. 22, riconoscendo il servizio prestato e la anzianità di grado rivestito nella polizia ausiliaria o nelle Forze armate di provenienza ».

Sostiene il ricorrente, collocato in congedo il 1° aprile 1964 per infermità dipendente da causa di servizio con il grado di maresciallo di 2ª classe, che, ai sensi del menzionato articolo, avendo rivestito il grado di ufficiale nelle formazioni partigiane avrebbe dovuto essergli riconosciuta la stessa qualifica nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Obietta l'Amministrazione resistente che la ricostruzione della carriera accordata dal menzionato articolo può avvenire solo nell'ambito della carriera di appartenenza nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Di qui, stante la distinzione tra i ruoli di guardia e di ufficiale la impossibilità di riconoscere la qualifica di ufficiale al personale cessato dal servizio con qualifiche di militare di truppa o di sottufficiale e che nelle formazioni partigiane avevano rivestito qualifiche di ufficiale.

La tesi dell'Amministrazione è fondata.

L'articolo 7 primo comma della legge 10 ottobre 1974, n. 496, ai fini della ricostruzione della carriera con il riconoscimento del servizio prestato e dell'anzianità di grado rivestito nella polizia ausiliaria o nelle Forze armate di provenienza richiama le disposizioni contenute nella legge 27 febbraio 1963, n. 225, e 23 gennaio 1968, n. 22.

Ora l'articolo 1 della menzionata legge n. 225 del 1963 richiama la legge 8 novembre 1956, n. 1326. Questa, ratificando con modifiche il DLCS 26 novembre 1947, n. 1510, sulla riorganizzazione di servizi di polizia stradale, ha disposto che « al personale proveniente dai ruoli del servizio permanente effettivo della disciolta polizia nazionale della strada, di cui alla lettera *b*) degli articoli 5 e 6, l'anzianità di grado posseduta da ciascuno nei ruoli di provenienza è compatibile ai fini dell'avanzamento ».

Gli articoli 2 e 3 della legge n. 225 del 1963 hanno poi stabilito che il riconoscimento dell'anzianità di cui alla legge 8 novembre 1956, n. 1326, comporta il trasferimento nel Corpo con il grado e la relativa anzianità posseduta nel corpo di provenienza e che per effetto di tale anzianità il personale, in possesso degli altri requisiti richiesti, avrebbe avuto titolo alla ricostruzione della carriera ed alle conseguenti promozioni di anzianità o a scelta, come se all'atto della sua immissione nei ruoli organici del Corpo il personale avesse preso posto dopo l'ultimo dei pari grado avente la medesima anzianità assoluta.

Dalle norme richiamate emerge che il beneficio della ricostruzione della carriera accordato dall'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496 — e di cui si tratta di fare applicazione nel caso di specie — comporta l'attribuzione di promozioni o ad anzianità, o a scelta, secondo la disciplina propria dell'avanzamento.

La ricostruzione della carriera — che l'articolo 7 ha disposto fosse operata in confronto di ufficiali, sottufficiali e militari di truppa nel Corpo — non avrebbe dunque potuto svolgersi attraverso il conseguimento di gradi estranei al ruolo di appartenenza, e perchè un tale risultato è estraneo al concetto di avanzamento e perchè non sarebbe stato possibile valutare ai fini dell'avanzamento servizi prestati in un ruolo diverso.

Alla stregua di quanto sin qui si è detto sono, quindi, infondati il primo e il secondo

motivo di ricorso con il quale il ricorrente deduce erronea interpretazione ed applicazione delle surrichiamate disposizioni nonchè errore nei presupposti e travisamento dei fatti.

Del pari infondato è poi il terzo motivo con il quale il ricorrente deduce difetto di motivazione.

Il provvedimento impugnato — il decreto ministeriale 30 dicembre 1976 n. 843 — richiama nella epigrafe le determinazioni prese dalla Commissione di avanzamento nella riunione del 29 dicembre 1976. Dal verbale di questa riunione appare che la Commissione ha provveduto tenendo conto dei criteri stabiliti nel verbale n. 1 del 3 febbraio 1976, il quale rimanda a sua volta ed in parte al verbale n. 2 del 16 maggio 1975.

L'*iter* del provvedimento seguito dall'Amministrazione può essere perciò così ricostruito. Nella seduta del 3 febbraio 1976, la Commissione di avanzamento, esaminando le domande presentate dal personale contemplato dal primo comma dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, classificava i diversi casi cui davano luogo e tra questi isolava due fattispecie: quella degli appuntati che avevano rivestito il grado di sottufficiale e quella di appuntati e sottufficiali che nelle formazioni partigiane avevano rivestito il grado di ufficiale.

In ordine alla prima, la commissione rilevava potersi operare la ricostruzione attribuendo la qualifica di sottufficiale, stante la sostanziale unicità della carriera del militare di truppa e sottufficiale, pur nella diversità delle rispettive discipline; in ordine alla seconda, la commissione riteneva di dover applicare la regola seguita in sede di applicazione dell'articolo 10 della legge n. 496 del 1974 sulla base delle considerazioni svolte nella riunione del 16 maggio 1975, quali risultanti dal verbale n. 8 della stessa data.

Dalla concatenazione di questi atti emerge chiaramente la motivazione posta a base del provvedimento impugnato.

Il ricorso va, pertanto, rigettato ma sussistono giusti motivi per compensare fra le parti le spese del giudizio.

P. Q. M.

Il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio (Sez. 1ª) rigetta il ricorso proposto da Alceste Lupi come in epigrafe.

Compensa le spese del giudizio.

Ordina che la presente decisione sia eseguita dalla Autorità amministrativa.

Così deciso in Roma, addì 31 novembre 1979 dal Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio (Sez. 1ª) in Camera di Consiglio con l'intervento dei signori: Osvaldo Tozzi - *Presidente;* Agostino Elefante - *Consigliere;* Bartolomeo Penicone - 1° *Refendario.*

BONAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che nella notte tra il 21 ed il 22 ottobre 1980 è stato compiuto un atto brutale ed oltraggioso di violenza vandalica contro le tombe di antifascisti e partigiani tumulati nel cimitero di Luzzara (Reggio Emilia);

che questo atto ha provocato una reazione unanime di sdegno e di protesta della popolazione e delle forze politiche e sociali di Luzzara e della provincia di Reggio Emilia,

l'interrogante chiede di conoscere che cosa sia stato fatto e si intenda fare per individuare ed assicurare alla giustizia i responsabili di un fatto che ha profondamente colpito, offendendo la memoria di protagonisti e di caduti antifascisti e partigiani, i sentimenti e la coscienza civile di tutta la popolazione.

(4 - 01405)

(27 ottobre 1980)

RISPOSTA. — Nella mattinata del 22 ottobre scorso il sindaco di Luzzara denunciava alla locale Stazione dei carabinieri che la notte precedente era stato danneggiato il monumento-sacrario al Partigiano eretto in quel cimitero.

Dal sopralluogo immediatamente effettuato è risultato che, oltre dodici loculi, inclusi nel monumento-sacrario, di partigiani caduti durante la lotta di liberazione, erano stati

danneggiati anche due loculi ed una tomba di partigiani deceduti recentemente.

L'azione vandalica non è stata finora rivendicata.

Le indagini, subito avviate su vasta scala, senza aprioristiche esclusioni di ipotesi, proseguono tuttora con il massimo impegno, sotto la direzione dell'autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

3 marzo 1980

BORZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risulta a verità che nella zona di Rocca di Fondi, nel comune di Antrodoco, in provincia di Rieti, sono ancora in piedi ed in grave stato di fatiscenza ben 16 baracche abitate dai sinistrati del terremoto del 1961 e che ad esse se ne affiancheranno, secondo le previsioni, altre 8 di prefabbricato per alleviare la situazione abitativa dei sinistrati del terremoto del 19 settembre 1979.

L'interrogante — poichè in occasione del dibattito del 2 ottobre 1979 sostenne la tesi secondo la quale le case prefabbricate porterebbero a dilazionare di molto la ricostruzione delle case danneggiate in modo definitivo, con grave ripercussione sulla condizione civile e morale dei cittadini e sulla loro fiducia nelle istituzioni — chiede di conoscere se il Governo non debba ripensare urgentemente sulla soluzione del prefabbricato e, in via subordinata, se non ritenga di limitare detto intervento al massimo nelle frazioni completamente distrutte, e negli altri casi, di provvedere ad alloggiare le famiglie in case in affitto o in posti-albergo o in *roulottes.*

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se il Governo, diversamente dalle notizie che si hanno circa la gestione dei fondi per il parziale o l'integrale intervento sugli immobili, non ritenga più utile e comunque più redditizio, ai fini almeno della riduzione dei tempi tecnici, che di detti fondi almeno quelli di intervento per danni parziali vengano gestiti, evitando le strettoie regionali e provinciali, direttamente o dalle comunità montane o dai comuni con la sovrintendenza tecnica e di controllo, rispettivamente, dell'Ufficio del genio civile e del prefetto.

(4 - 00401)

(10 ottobre 1979)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Le sedici baracche costruite per i sinistrati del terremoto del 1961 nelle località Rocca di Fondi del comune di Antrodoco sono attualmente utilizzate solo in parte e, quelle tuttora abitate, sono in soddisfacente stato di manutenzione. Alle suddette baracche se ne affiancheranno altre sei al fine di ospitare i terremotati del settembre 1979.

La sistemazione dei sinistrati in prefabbricati è stata decisa dall'amministrazione regionale del Lazio, cui spetta la competenza in materia a fronte di calamità che non giustificano l'adozione del regime commissariale ai sensi dell'articolo 88, n. 9, del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

Relativamente all'auspicata possibilità di assegnare direttamente ai comuni colpiti o alle comunità montane la gestione di una parte dei fondi destinati al pronto intervento in favore dei terremotati, si fa presente che tale possibilità è stata espressamente prevista, ultimamente, nell'articolo 1 della legge 3 aprile 1980, n. 115, che prevede ulteriori interventi dello Stato in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 19 settembre 1979 e successivi.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

26 febbraio 1981

BUSSETI. — *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali concrete iniziative ritengano di dover sollecitamente concertare onde evitare che alla ricerca scientifica in agricoltura sia inferto un duro colpo con l'ulte-

riore riduzione del già magro contributo riservatole nel bilancio 1979, mantenendo fermo lo stanziamento previsto in 69 miliardi di lire circa per il 1980, pari al 3,2 per cento del volume complessivo dei finanziamenti previsti per la ricerca scientifica, a fronte del 4,9 per cento del bilancio 1979, specie laddove si consideri la cospicua riserva accreditata al settore dagli altri Paesi della CEE (Olanda 7,6 per cento, Danimarca 6,8 per cento, Inghilterra 4,4 per cento, eccetera).

(4 - 01506)

(2 dicembre 1980)

RISPOSTA. — Dopo un lungo periodo di stasi si è dedicata, negli ultimi anni, maggiore attenzione ai problemi della ricerca agro-alimentare.

Si sono infatti impostati i progetti finalizzati del Consiglio nazionale delle ricerche, i progetti finalizzati degli istituti sperimentali del Ministero dell'agricoltura e delle foreste a valere sulla legge n. 984 del 1977 (« Quadrifoglio »), il progetto straordinario zootecnico con i fondi della legge n. 493 del 1975, nonchè il progetto speciale ricerca della Cassa per il Mezzogiorno.

I dati della relazione generale sullo stato della ricerca del CNR confermano tale andamento progressivo: nel 1975 si sono spesi 27 miliardi di lire, nel 1976 31,6 miliardi, nel 1977 38,7 miliardi, nel 1978 56,5 miliardi, nel 1979 59,1 miliardi e nel 1980 80,7 miliardi. Inoltre il piano agricolo nazionale approvato nel dicembre 1979 prevede, in un quadriennio, la spesa complessiva di 90 miliardi di lire nei sette settori previsti dalla legge « Quadrifoglio » e il progetto speciale ricerca della Cassa per il Mezzogiorno reca un finanziamento nel settore agricolo-alimentare di altri 90 miliardi.

Con i finanziamenti della legge n. 984, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha avviato progetti finalizzati nei seguenti settori: zootecnia, ortoflorofrutticoltura, cereali, piante oleaginose, piante officinali, acquacoltura, foraggere. I progetti sono affidati alla responsabilità degli istituti sperimentali del Ministero dell'agricoltura, coadiuvati in varia misura da istituti universitari, da istituti e laboratori del CNR e del CNEN e da istituti sperimentali dell'industria. Sono in fase di elaborazione, sempre con il finanziamento della legge n. 984, progetti finalizzati nei settori delle coltivazioni mediterranee, dei terreni di collina e di montagna, dell'irrigazione, della forestazione, della vitivinicoltura.

I progetti finalizzati del CNR, dopo un quinquennio di lavori, volgono ormai a conclusione. Essi riguardano il miglioramento delle produzioni vegetali per fini alimentari ed industriali mediante interventi genetici, la ricerca di nuove fonti proteiche e di nuove formulazioni alimentari, i fitofarmaci ed i fitoregolatori, i *containers*, l'acquacoltura, la difesa delle risorse genetiche delle popolazioni animali, l'incremento delle disponibilità alimentari di origine animale e la meccanizzazione agricola; il finanziamento complessivo è stato, nel quinquennio 1976-1980, di circa 37 miliardi di lire, contro un finanziamento di miliardi 237 per tutti i progetti finalizzati.

Nello scorso mese di febbraio è stato sottoposto al CIPE, per l'approvazione, il rapporto sullo stato di avanzamento dei progetti finalizzati, sui quali il comitato ha raccomandato che venga compiuta una valutazione economica dei risultati delle ricerche.

In vista della scadenza del 30 giugno 1981 dei progetti finalizzati « di prima generazione », lo scrivente si riserva di effettuare, oltre ad una valutazione sul passato, una prospezione sul futuro al fine di individuare le possibili evoluzioni post-progettuali dei singoli progetti.

Il progetto speciale ricerca della Cassa per il Mezzogiorno prevede un finanziamento complessivo di 390 miliardi per l'industria, le acque e l'agricoltura. Per il settore agricolo la previsione è di 90 miliardi.

Per il completamento di progetti precedentemente avviati sono stati finora impegnati circa miliardi 1,5; è in corso di definizione un nuovo progetto per un finanziamento di miliardi 4,5.

Il laboratorio applicazioni nucleari in agricoltura del CNEN svolge ricerche nei com-

parti della cerealicoltura ed ortoflorofrutticoltura per un ammontare di spesa di circa 2 miliardi all'anno.

Il Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica

ROMITA

5 marzo 1981

COCO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per avere dettagliate informazioni in ordine alla « mostra fotografica sulla donna in Sicilia », svoltasi in Hamburg il 25 aprile 1979, con la collaborazione del Centro italiano e dell'Istituto italiano di cultura di quella città.

In particolare, l'interrogante chiede informazioni su alcuni contrasti insorti, in occasione di tale mostra, fra il nostro console generale di Hamburg ed alcuni rappresentanti della comunità italiana.

(4 - 00666)

(20 dicembre 1979)

RISPOSTA. — La mostra fotografica sulla « Donna in Sicilia » svoltasi ad Amburgo il 25 aprile 1979 è stata organizzata dal Centro italiano di Altona-Amburgo con un contributo finanziario del comune di Altona nonchè dell'ufficio federale per lo studio dei programmi a favore degli emigrati. La mostra ha avuto luogo per 15 giorni nella sede del citato Centro italiano e per altri 15 giorni nella sede del municipio di Altona. La mostra ha registrato un alto afflusso di pubblico.

Nel corso dell'allestimento (al quale l'istituto di Amburgo ha fornito una consulenza solo di ordine pratico) era stato richiesto da parte di una associazione di connazionali (la Famiglia siciliana di Amburgo, che secondo le indicazioni assunte conterebbe di una dozzina di iscritti) che le autorità consolari intervenissero in quanto la manifestazione presentava carattere diffamatorio per la comunità siciliana.

Il Console generale d'Italia ha risposto che ciò non era possibile data la piena autonomia dell'associazione che aveva organizzato la mostra in questione. Ad ogni buon conto, il Consolato ha ottenuto che venisse esposto all'ingresso della mostra un cartello con il quale si precisava che gli organizzatori della medesima non condividevano necessariamente la visione della realtà siciliana espressa dai fotografi del gruppo NEF, autori delle fotografie e delle didascalie della mostra.

A seguito di tale intervento conciliativo, si sono spente le polemiche che provenivano unicamente dal gruppo citato.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

BELLUSCIO

3 marzo 1981

FASSINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritiene soddisfacente lo stato dell'istruzione pubblica nelle zone rurali, per quanto concerne sia quella primaria sia quella tecnico-professionale, ed eventualmente quali programmi ha in animo di impostare per migliorarlo.

(4 - 01154)

(26 giugno 1980)

RISPOSTA. — Si fa presente che i risultati sinora conseguiti, per quanto concerne la istruzione primaria nelle zone rurali, sono da ritenere — in relazione alle strutture ed all'attuale ordinamento scolastico — senz'altro soddisfacenti.

Sostanzialmente apprezzabili sono, inoltre, anche i risultati ottenuti dagli istituti d'istruzione tecnica e professionali la cui rete, nelle predette zone, risulta allo stato attuale sufficientemente articolata.

D'altra parte le richieste di nuove istituzioni annualmente avanzate nello specifico settore dai competenti enti locali, vengono accolte da questo Ministero, ove le disponibilità di bilancio lo consentano, proprio in relazione alle particolari esigenze delle popolazioni scolastiche delle località interessate.

Altre e più adeguate opportunità educative saranno, comunque, assicurate in ciascuna zona di rilievo, non appena potrà es-

sere realizzata la riforma della scuola secondaria di secondo grado.

Il Ministro della pubblica istruzione
BODRATO

4 marzo 1981

FLAMIGNI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

quanti alloggi riservati ai militari di pubblica sicurezza e dell'Arma dei carabinieri ed ai funzionari appartenenti all'Amministrazione della pubblica sicurezza sono stati costruiti dall'INCIS per ciascuna provincia, in attuazione delle speciali leggi di finanziamento (27 dicembre 1953, n. 980; 18 marzo 1959, n. 134; 18 dicembre 1964, n. 1413; 18 ottobre 1966, n. 930);

quanti appartamenti costruiti con le citate leggi sono attualmente occupati, per ciascuna provincia, dal personale in attività di servizio, distinti tra funzionari di pubblica sicurezza, militari del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e carabinieri, e quanti, di quelli non occupati dai dipendenti sopra citati, sono abitati da persone in quiescenza, da vedove, ovvero da figli.

(4 - 00680)

(8 gennaio 1980)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro dei lavori pubblici.

Gli alloggi riservati ai militari di pubblica sicurezza, dell'Arma dei carabinieri e ai funzionari appartenenti all'amministrazione della pubblica sicurezza, costruiti dall'INCIS in attuazione delle speciali leggi di finanziamento, sono 2.683.

Si trasmette, in allegato, un prospetto dei dati numerici relativi agli alloggi in questione suddivisi per provincia.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

26 febbraio 1981

SITUAZIONE DEGLI ALLOGGI INCIS COSTRUITI IN ATTUAZIONE DELLE LEGGI SPECIALI DI FINANZIAMENTO

27 DICEMBRE 1953, N. 980; 18 MARZO 1959, N. 134; 18 DICEMBRE 1964, N. 1413 E 18 OTTOBRE 1966, N. 930.

PROVINCIA	ALLOGGI OCCUPATI DA:								*Note*
	Numero alloggi	Funzionari P.S. servizio	Militari P.S. servizio	Militari Arma C.C. servizio	Persone in quiescenza	Vedove o figli	Dipendenti altre Amm e baraccati	Corso assegnazioni	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Torino	30	—	30	—	—	—	—	—	
Aosta	8	—	4	3	1	—	—	—	
Novara	9	—	3	1	4	1	—	—	
Vercelli	8	—	2	—	—	2	4	—	
Alessandria	44	—	27	3	12	2	—	—	
Asti	6	—	5	—	1	—	—	—	
Cuneo	20	—	4	11	3	2	—	—	
Genova	27	—	17	5	3	2	—	—	
Savona	13	—	10	—	2	1	—	—	
Imperia	—	—	—	—	—	—	—	—	
La Spezia	11	—	2	—	8	1	—	—	(*) *Milano*. Gli alloggi dei militari PS sono stati riportati complessivamente nella colonna 4, perchè non è stato possibile distinguere quelli occupati da beneficiari in servizio da quelli in quiescienza.
Como	6	—	4	2	—	—	—	—	
Pavia	10	—	5	5	—	—	—	—	
Varese	—	—	—	—	—	—	—	—	
Milano (*)	143	—	105	4	14	14	1	5	
Brescia	8	—	8	—	—	—	—	—	

PROVINCIA	ALLOGGI OCCUPATI DA:								Note
	Numero alloggi	Funzionari P.S. servizio	Militari P.S. servizio	Militari Arma C.C servizio	Persone in quiescenza	Vedove o figli	Dipendenti altre Amm. e baraccati	Corso assegnazioni	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Cremona	8	—	2	—	6	—	—	—	
Sondrio	7	—	3	—	2	2	—	—	
Bergamo	—	—	—	—	—	—	—	—	
Mantova	—	—	—	—	—	—	—	—	
Padova	16	—	7	—	6	3	—	—	
Rovigo	20	—	12	6	1	1	—	—	
Treviso	8	—	7	—	1	—	—	—	
Vicenza	8	—	1	—	7	—	—	—	
Verona	26	—	16	2	8	—	—	—	
Venezia	32	—	15	—	11	6	—	—	
Trento	14	—	5	1	5	3	—	—	
Bolzano	—	—	—	—	—	—	—	—	
Belluno	—	—	—	—	—	—	—	—	
Udine	18	—	13	—	3	2	—	—	
Gorizia	31	—	6	1	22	2	—	—	
Trieste	—	—	—	—	—	—	—	—	
Pordenone	—	—	—	—	—	—	—	—	
Ancona	72	—	42	17	10	3	—	—	
Ascoli Piceno	11	—	7	—	4	—	—	—	

PROVINCIA	ALLOGGI OCCUPATI DA:								*Note*
	Numero alloggi	Funzionari P.S servizio	Militari P.S servizio	Militari Arma C C. servizio	Persone in quiescenza	Vedove o figli	Dipendenti altre Amm. e baraccati	Corso assegnazioni	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Macerata	10	—	1	7	2	—	—	—	
Roma (*)	558	—	420	138	—	—	—	—	
Pesaro	22	—	11	6	4	1	—	—	
Bologna	48	—	25	3	20	—	—	—	
Ferrara	14	—	8	2	4	—	—	—	
Forlì	25	—	17	1	5	2	—	—	
Ravenna	18	—	4	3	9	2	—	—	
Modena	13	—	2	1	10	—	—	—	
Parma	11	—	11	—	—	—	—	—	
Piacenza	23	—	7	3	12	1	—	—	
Firenze	22	—	16	6	—	—	—	—	
Pistoia	8	—	1	—	6	—	1	—	
Siena	23	—	9	1	11	—	1	1	
Livorno	91	—	40	—	51	—	—	—	
Grosseto	10	—	5	5	—	—	—	—	
Pisa	25	—	5	6	14	—	—	—	
Perugia	30	—	5	5	17	3	—	—	
Terni	10	—	3	—	7	—	—	—	
Viterbo	8	—	3	—	5	—	—	—	

(*) *Roma.* Non è stato possibile procedere ad una precisa classificazione per categoria di beneficiari.

Nella colonna 4 sono stati riportati complessivamente gli alloggi occupati da militari PS ed in quella 5 da militari.

PROVINCIA	ALLOGGI OCCUPATI DA:								Note
	Numero alloggi	Funzionari P.S. servizio	Militari P.S. servizio	Militari Arma C.C. servizio	Persone in quiescenza	Vedove o figli	Dipendenti altre Amm e baraccati	Corso assegnazioni	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Frosinone	10	—	10	—	—	—	—	—	
Rieti	10	—	6	2	2	—	—	—	
Reggio Emilia	—	—	—	—	—	—	—	—	
Arezzo	—	—	—	—	—	—	—	—	
Latina	—	—	—	—	—	—	—	—	
Cagliari	81	2	29	17	27	6	—	—	
Oristano	6	—	3	3	—	—	—	—	
Sassari	21	—	12	2	4	3	—	—	
Nuoro	28	—	17	13	—	—	—	—	
Napoli	307	—	187	10	50	19	41	—	
Caserta	15	—	15	—	—	—	—	—	
Benevento	10	—	8	—	—	2	—	—	
Salerno	38	—	9	13	15	1	—	—	
Avellino	10	1	—	4	1	—	4	—	
Potenza	23	—	15	3	3	2	—	—	
Matera	10	—	5	5	—	—	—	—	
Catanzaro	39	—	10	11	9	1	8	—	
Reggio Calabria	31	1	19	3	6	1	1	—	(*) *Matera.* Tuttora in costruzione.
Cosenza	—	—	—	—	—	—	—	—	

PROVINCIA	ALLOGGI OCCUPATI DA:								Note
	Numero alloggi	Funzionari P.S. servizio	Militari P.S. servizio	Militari Arma C.C. servizio	Persone in quiescenza	Vedove o figli	Dipendenti altre Amm. e baraccati	Corso assegnazioni	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Bari	70	—	32	14	24	—	—	—	
Brindisi	40	—	17	7	14	1	—	1	
Foggia	46	—	21	5	17	2	1	1	
Taranto	15	1	6	1	7	—	—	—	
Lecce	—	—	—	—	—	—	—	—	
L'Aquila	11	—	5	—	1	4	—	1	
Pescara	10	—	9	—	1	—	—	—	
Teramo	8	—	6	—	1	1	—	—	
Campobasso	10	—	9	1	—	—	—	—	
Isernia	12	—	6	1	3	—	—	2	
Palermo	79	—	25	14 (*)	34	6	—	—	
Trapani	8	—	4	—	4	—	—	—	
Agrigento	20	—	8	—	8	4	—	—	
Caltanissetta	8	—	7	—	1	—	—	—	
Messina	15	—	5	—	8	2	—	—	
Catania	87	—	30	3	45	9	—	—	
Enna	8	—	5	—	3	—	—	—	
Ragusa	—	—	—	—	—	—	—	—	(*) *Palermo*. Di cui 2 in uso temp. CC.PA-Altarello di Baida.
Siracusa	—	—	—	—	—	—	—	—	

LANDOLFI. — *Al Ministro dell'interno.* — In relazione alla perquisizione effettuata il 15 aprile 1980 nelle abitazioni e, successivamente, nei luoghi di lavoro di 13 dipendenti dell'« Alitalia », perquisizione che sembra sia stata determinata da una specifica richiesta dell'« Alitalia », e in particolare del suo servizio di sicurezza, su ipotesi di furto e violenza privata, l'interrogante chiede di conoscere:

1) come mai l'« Alitalia », se è vero che abbia ricevuto lettere minatorie, ritenga di sospettare i predetti 13 dipendenti;

2) come mai siano stati colpiti impiegati quasi tutti impegnati nel campo sindacale, alcuni dei quali persino ex delegati del consiglio d'azienda, appartenenti a varie organizzazioni dei lavoratori;

3) se non si ravvisino in tale operazione intenti intimidatori dell'« Alitalia » per colpire il diritto al dissenso dei lavoratori;

4) se non si ravvisino nel comportamento dell'« Alitalia » gravi mancanze relativamente ad una perquisizione in uffici della direzione generale dell'EUR, effettuata senza la presenza del diretto interessato o di persona di sua fiducia, allontanando pretestuosamente i colleghi di stanza e ledendo, con ciò, i più elementari diritti di difesa.

(4 - 01056)

(14 maggio 1980)

RISPOSTA. — Il 18 marzo 1980, la direzione dell'Alitalia trasmetteva alla questura di Roma cinque lettere minatorie dattiloscritte su carta intestata « Corte suprema di cassazione », a firma di una sedicente organizzazione terroristica, indirizzate ad altrettanti funzionari della compagnia aerea.

I funzionari dell'Alitalia minacciati, convocati negli uffici della questura, sottoscrivevano poi i relativi verbali di denuncia.

Nell'ambito delle conseguenti indagini compiute in esecuzione di decreti emessi dalla procura della Repubblica, la Digos, la mattina del 15 aprile scorso, operava 13 perquisizioni domiciliari nelle abitazioni di altrettanti dipendenti dell'Alitalia.

Le operazioni di polizia, estese anche al luogo di lavoro degli interessati, venivano comunque effettuate nei limiti e con le formalità previste dalla legge.

Nel corso delle perquisizioni venivano sequestrate alcune macchine da scrivere sulle quali l'autorità giudiziaria ha disposto le opportune perizie.

È da escludere che le citate indagini di polizia giudiziaria, disposte dalle competenti autorità, possano essere attribuite ad un'iniziativa dell'Alitalia ispirata a scopi intimidatori ed antisindacali.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

26 febbraio 1981

MALAGODI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Tenuto conto delle maggiori necessità di comunicare a mezzo telefono con le zone colpite dal sisma del novembre 1980, l'interrogante chiede di conoscere quale sia lo stato dei servizi telefonici tra Napoli e le altre zone colpite dal terremoto e quali accorgimenti siano in atto per facilitare le comunicazioni telefoniche tra le zone colpite e le altre parti d'Italia.

Per sapere, inoltre, se il Ministro non intenda eventualmente favorire le comunicazioni telefoniche tra le aree colpite ed il resto d'Italia mediante adozione di tariffe agevolate per le chiamate da e per Napoli e le altre zone interessate dal recente sisma.

(4 - 01601)

(15 gennaio 1981)

RISPOSTA. — Si informa che oltre all'installazione iniziale di numerosi posti pubblici volanti, per assicurare le comunicazioni nazionali ed internazionali gratuite, da parte di tutte le persone interessate (centri di raccolta, centri di soccorso, autorità eccetera), si è provveduto al ripristino ed al potenziamento della rete telefonica da e per le zone anzidette.

In particolare, a partire dai giorni immediatamente successivi al sisma e fino al mese di dicembre 1980, sono state gradualmente riattivate le 44 centrali andate distrutte (delle 200 esistenti) eccetto quelle di Teora, Torrella dei Lombardi (Avellino) e Castel-

grande (Potenza), i cui utenti superstiti sono stati allacciati alle reti urbane dei comuni limitrofi, stante la impossibilità di riattivare le rispettive centrali il cui ripristino è subordinato ai piani di ricostruzione dei centri abitati completamente distrutti.

Sono stati inoltre ripristinati ed incrementati i circuiti manuali da Roma (anche per traffico internazionale ed intercontinentale), Pescara, Venezia, Bari e Foggia verso i distretti di Napoli, Avellino, Benevento, Salerno e Potenza nonchè potenziati i fasci della rete automatica.

In definitiva sono stati riattivati 700 circuiti teleselettivi fuori servizio per danni alle apparecchiature e, in aggiunta, attivati altri 1.000 circuiti di cui 300 tra le zone terremotate a Napoli e 700 tra le stesse aree ed il resto del territorio nazionale. Il 28 novembre 1980 è stata attivata la teleselezione da utente internazionale dai distretti di S. Angelo dei Lombardi, Avellino, Benevento, Muro Lucano, Sala Consilina e Melfi verso: Austria, Belgio, Francia, Germania RFA, Gran Bretagna, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Spagna, Svezia e Svizzera.

Per quanto attiene alle agevolazioni tariffarie si comunica che esse sono previste dall'articolo 13 del decreto-legge 5 dicembre 1980, n. 799, convertito in legge 22 dicembre 1980, n. 875, concernente gli interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto; tali agevolazioni comprendono, oltre alla completa gratuità del traffico telefonico e telex urbano, interurbano e internazionale effettuato dal 23 novembre 1980 al 31 dicembre 1980, anche riduzioni di pagamento, dilazioni eccetera.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
DI GIESI

10 marzo 1981

MARAVALLE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le azioni intraprese per dar seguito alla Risoluzione n. 732, approvata dalla Commissione permanente del Consiglio d'Europa il 3 luglio 1980 — sulla base di una relazione della Commissione per le questioni politiche (*Doc.* 4560) — concernente la sicurezza e la cooperazione in Europa.

La Risoluzione invita, in particolare, i Governi dei Paesi membri, in vista della Conferenza di Madrid, ad insistere sul carattere universale ed individuale della distensione, a sollecitare presso l'URSS una soluzione della crisi afghana, ad agire per la difesa dei diritti dell'uomo ed a presentare nuove concrete proposte per la libera circolazione delle persone e per la tutela della libertà di informazione.

(4 - 01415)

(29 ottobre 1980)

RISPOSTA. — I lavori della riunione di Madrid, tuttora in corso, sono volti — in aderenza al mandato quale deriva dall'Atto finale di Helsinki nonchè dal documento di Belgrado — all'esame dell'applicazione delle disposizioni dell'Atto finale e delle nuove proposte.

La prima fase dei lavori della riunione di Madrid (11 novembre-19 dicembre 1980) è stata dedicata essenzialmente alla valutazione degli adempimenti. Dopo i lunghi e faticosi negoziati della riunione preparatoria i paesi occidentali, insieme ai neutri e non allineati, sono riusciti infatti ad ottenere dagli altri paesi partecipanti che alla rassegna degli adempimenti fosse dedicato un tempo adeguato. Esso ha compreso, oltre alle tre settimane ad essa riservate, anche la seconda settimana di dibattito generale in plenaria e la sesta in cui ci si è ancora riferiti adeguatamente, in aggiunta alla presentazione delle nuove proposte, alla verifica dello stato di attuazione delle disposizioni dell'Atto finale. Del resto anche le dichiarazioni di apertura sono state in massima parte centrate su tale ultimo argomento.

La condotta della valutazione degli adempimenti, apparsa approfondita ed equilibrata in rapporto ai vari settori dell'Atto finale, ha evidenziato un alto grado di solidarietà sia fra i paesi occidentali, sia di questi con i neutri. Tutti hanno sottolineato con fermezza le carenze e le violazioni esistenti, da una parte facendo riferimento all'intervento militare sovietico in Afghanistan e dall'altra dando adeguato rilievo ai pro-

blemi delle libertà e del dissenso nonchè quelli dei contatti umani nei paesi dell'Est. Nell'intervento pronunciato il 14 novembre alla riunione di Madrid il ministro degli esteri onorevole Colombo ha confermato il grande rilievo che da parte dell'Italia si è in ogni momento inteso attribuire alla riunione di Madrid, quale elemento significativo di quel processo della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa che è di per sè un'aspetto fondamentale della distensione; distensione che non ha alternativa, se si vuole evitare che le relazioni fra gli Stati si svolgano in clima di instabilità ovvero di gravi rischi, ma che per sua natura non può essere che globale ed indivisibile.

Il ministro Colombo ha inoltre dovuto rilevare che vi sono state e persistono in tutto il mondo, ed anche nei paesi firmatari dell'Atto finale, gravi violazioni dei diritti umani e delle libertà di pensiero, di coscienza, di religione e di credo, di fronte alle quali l'Italia ha di volta in volta assunto precise posizioni di condanna, nella piena convinzione e consapevolezza dell'importanza che deve assumere la dimensione umanitaria almeno per i partecipanti alla Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa.

Nel corso dei lavori della prima fase della riunione di Madrid gli elementi fondamentali della valutazione degli adempimenti riferibili all'Afghanistan, nonchè quelli riferibili ai diritti dell'uomo ed alla componente umanitaria della CSCE, hanno messo in evidenza la situazione di isolamento dell'URSS nei confronti dei paesi partecipanti, sia occidentali che neutri e non allineati. È apparso inoltre che l'URSS riscuoteva un appoggio assai tiepido da parte di alcuni paesi dell'Est.

Sul piano generale possiamo ritenere che la valutazione degli adempimenti è servita sia a trasmettere all'URSS un messaggio ben chiaro circa il rilievo che la stragrande maggioranza dei paesi partecipanti attribuisce ad alcuni elementi fondamentali del processo CSCE, sia ad attirare l'attenzione delle opinioni pubbliche su tali elementi, sia, infine, a segnalare chiaramente quali sono i presupposti irrinunciabili da parte occidentale per ogni futuro sviluppo del processo CSCE.

Nella seconda fase dei lavori della riunione di Madrid, attualmente in corso, vengono esaminate le nuove proposte che sono state finora presentate. Da parte occidentale, oltre alla fondamentale proposta francese sulla convocazione di una Conferenza sul disarmo in Europa, sono state presentate proposte sui contatti umani, sulla disseminazione dell'informazione, e sul miglioramento dell'applicazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali. L'obiettivo occidentale, che tiene pienamente conto della risoluzione approvata dalla Commissione permanente del Consiglio d'Europa del 3 luglio 1980, è infatti che dalla riunione di Madrid emergano progressi bilanciati in tutti i settori, sia in quello degli aspetti militari della sicurezza, sia in quello della cooperazione economica che in quello della dimensione umanitaria del processo CSCE.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
SPERANZA

10 marzo 1981

MEZZAPESA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Premesso:

a) che nel 1973 la Commissione delle Comunità europee decise, nell'ambito di un programma di decentramento dell'informazione in alcuni Stati membri della Comunità, di creare uffici regionali a Cardiff, ad Edimburgo, a Milano ed in una località non precisata del Mezzogiorno d'Italia;

b) che la decisione riguardante Cardiff ed Edimburgo è stata da diverso tempo attuata ad opera del Governo nazionale;

c) che è stata in questi giorni annunziata l'entrata in funzione, dal 1° gennaio 1981, dell'ufficio regionale a Milano;

d) che occorre istituire tempestivamente nel Mezzogiorno d'Italia una struttura del genere, che consenta una più capillare divulgazione delle attività comunitarie, al fine di una più adeguata utilizzazione dei benefici comunitari, specie dei fondi stanziati in fa-

vore delle regioni ancora in condizioni di sottosviluppo;

e) che, rispondendo ad analoga interrogazione dello scrivente, in data 26 giugno 1978, il Sottosegretario agli esteri assicurava che il Governo avrebbe « segnalato a Bruxelles gli elementi che potrebbero militare in favore della scelta di Bari come sede di un ufficio regionale informativo della Comunità »,

l'interrogante chiede di conoscere quali ulteriori impedimenti ostano alla concreta attuazione della decisione della Commissione per l'istituzione di tale ufficio nell'Italia meridionale e se da parte del Governo è stata a tal fine segnalata, come assicurato, la città di Bari per il ruolo avanzato che notoriamente essa svolge nella politica economica comunitaria, con particolare riferimento ai collegamenti con il mondo mediterraneo ed orientale.

(4 - 01401)

(27 ottobre 1980)

RISPOSTA. — Anche in relazione alle sollecitazioni da noi effettuate nella seduta del 17 febbraio 1979 la Commissione decise di istituire l'apertura di due « Antenne » (uffici periferici di informazione dipendenti dall'ufficio per l'Italia della Commissione delle Comunità europee, situato a Roma) da localizzare al Nord ed al Sud.

Per ragioni di bilancio l'attuazione di tale decisione fu programmata in due anni (1980-1981); avendo ottenuto un finanziamento solo parziale sul bilancio del 1980, l'apertura della prima « Antenna », che la Commissione ha deciso di situare a Milano ha subìto ritardi e solo recentemente, grazie ad una ristrutturazione dell'ufficio di Roma, è stata definita. Essa sarà presumibilmente operativa a partire dal prossimo mese di giugno.

Quanto alla seconda « Antenna », il relativo finanziamento messo in bilancio per quest'anno 1981 non ha ricevuto l'approvazione degli organi competenti e non ha potuto pertanto concretarsi.

La Commissione intende, comunque, riproporre appena possibile una nuova richiesta di finanziamento per l'apertura di un ufficio anche nel Mezzogiorno, anche se non ha ancora deciso in quale città situarlo.

Da parte di questo Ministero non si mancherà comunque di continuare a sollecitare la Commissione affinchè l'apertura della nuova « Antenna » sia definita al più presto.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
SPERANZA

10 marzo 1981

MODICA, POLLASTRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della circolare prot. 732 del 19 giugno 1980, inviata dal prefetto di Viterbo al presidente dell'Amministrazione provinciale ed ai sindaci dei comuni della provincia, relativa all'uso del gonfalone degli enti locali, e se detta circolare sia stata emanata d'iniziativa del prefetto o su direttiva del Governo;

se non ritenga doveroso, preliminarmente, riconoscere che la valutazione della sussistenza o meno della « conformità ai fini pubblici ed agli interessi collettivi » delle manifestazioni alle quali gli amministratori degli enti locali decidono di inviare il gonfalone appartiene totalmente alla sfera dell'autonomia locale;

se, per conseguenza, non ritenga necessario richiamare il prefetto di Viterbo, o chiunque altro sia responsabile dell'emanazione della predetta circolare, al rispetto di tale autonomia degli enti locali, affinchè, lungi dall'invocare sanzioni repressive, amministrative o penali, tutte le autorità interessate si rendano conto che, contro le ricordate autonome deliberazioni degli enti locali, è possibile soltanto, ove esse siano assunte nelle forme previste dalla legge, sollevare contrasto di merito da parte degli organi regionali di controllo ai sensi e con gli effetti previsti dall'articolo 130 della Costituzione.

(4 - 01283)

(7 agosto 1980)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

In ordine all'uso del gonfalone da parte degli enti locali il Ministero dell'interno ha emanto la circolare n. 15900/1-*bis*/75 del 27 maggio 1980, al fine di consentire, attraverso una interpretazione dell'articolo 4 della legge 24 novembre 1925, n. 2264, che tenesse conto dell'ampia autonomia riconosciuta dalla Costituzione agli enti locali territoriali, l'uso del gonfalone dei comuni e delle province anche in quelle occasioni in cui non è prevista l'esposizione della bandiera nazionale.

Si è ritenuto, per converso, doveroso, in un ambito, più che di controllo, di leale collaborazione con gli amministratori locali, richiamare l'attenzione di questi ultimi sulla circostanza che l'uso del gonfalone in manifestazioni che non siano espressione dell'intera comunità locale, ma soltanto di iniziative settoriali, deve considerarsi non legittimo e quindi perseguibile a norma di legge.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

26 febbraio 1981

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per essere informato se, eventualmente anche con apposito emendamento in sede di approvazione del disegno di legge di riforma della polizia, non intenda proporre l'estensione, agli arruolati nel Corpo di pubblica sicurezza, ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale n. 601 del 21 agosto 1945, dei benefici in ordine alla ricostruzione della carriera previsti dalla legge 10 ottobre 1974, n. 496.

L'esclusione sanzionata da quest'ultima legge, infatti, viene a realizzare una gravissima discriminazione che appare doveroso sanare.

(4 - 00592)

(4 dicembre 1979)

RISPOSTA. — Il problema prospettato troverà soluzione con l'approvazione definitiva del disegno di legge relativo al nuovo ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza che prevede, all'articolo 97 *h-quater*, l'estensione al personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza dei benefici di ricostruzione di carriera previsti dalla legge 10 ottobre 1974, n. 496.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

26 febbraio 1981

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il parere del Governo sul comportamento dell'Amministrazione comunale di Francavilla Marittima, piccolo centro della provincia di Cosenza, la quale, dall'esposizione della bandiera rossa al palazzo comunale alla deliberazione con cui chiede il trasferimento del parroco, dimostra a chiare note una conduzione amministrativa partigiana e non approvabile.

(4 - 01305)

(17 settembre 1980)

RISPOSTA. — La bandiera rossa esposta al balcone del palazzo municipale di Francavilla Marittima, dopo la proclamazione dei risultati delle elezioni comunali dell'8 giugno 1980, fu rimossa prima che il fatto giungesse a conoscenza della prefettura di Cosenza.

Circa la richiesta di trasferimento del parroco del luogo, don Dante Lesci, deliberata dal consiglio comunale il 25 luglio scorso, risulta che la competente autorità ecclesiastica non ha finora adottato alcun provvedimento.

Il sindaco, interpellato in proposito, ha rivendicato la imparzialità dell'amministrazione comunale, citando a dimostrazione il contributo finanziario offerto al parroco per l'installazione di un orologio sul campanile della chiesa e l'ammissione al trasporto gratuito degli alunni della scuola materna parrocchiale.

In margine agli episodi citati, riconducibili solo in parte al clima particolare che caratterizza la vita politica nei piccoli centri, per via di una certa tendenza ad enfatizzare e personalizzare il confronto politco, sembra che non si possa non ribadire l'auspicio che, specialmente da parte di coloro che sono in-

vestiti di responsabilità pubbliche, vengano sempre osservati comportamenti consoni ad una corretta pratica della democrazia.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

26 febbraio 1981

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni della mancata utilizzazione da parte del suo Ministero dei rimedi assicurati dal codice civile per l'ordinaria e la straordinaria manutenzione degli impianti igienico-sanitari dell'immobile locato per caserma dei vigili del fuoco a Vibo Valentia-centro, dalle cui carenze sono derivati e derivano notevoli turbamenti anche all'attività dei preposti al delicato servizio.

(4 - 01376)

(22 ottobre 1980)

RISPOSTA. — I locali di proprietà privata, adibiti a sede del distaccamento dei vigili del fuoco di Vibo Valentia, necessitano, per la loro perfetta agibilità, di alcuni interventi straordinari sugli impianti igienico-sanitari.

Per l'esecuzione di tali lavori questo Ministero ha asegnato alla prefettura di Catanzaro la somma di lire 3.500.000.

Per il tempo occorrente alle riparazioni, circa 40 giorni, il distaccamento utilizzerà alcuni locali dell'aeroporto militare di Vibo Valentia.

Per una sistemazione definitiva del problema alloggiativo dei vigili del fuoco di quel reparto si sta, peraltro, ricercando altra soluzione.

È infatti allo studio una ipotesi di modifica al progetto di costruzione dello stabile da destinare al distaccamento portuale dei vigili del fuoco di Vibo Marina tale da consentire anche l'alloggiamento dei vigili di Vibo Valentia.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

26 febbraio 1981

PARRINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Considerato che la città di Alcamo è il secondo centro per popolazione della provincia di Trapani e che l'abitato si trova al centro di una zona di particolare rilievo sociale ed economico, sulla quale fanno capo gli importanti e popolosi comuni viciniori di Calatafimi, Castellammare del Golfo, Salemi e Vita;

osservato che i dispacci provenienti da Palermo per Trapani, per la prosecuzione agli uffici della provincia, sono in atto avviati con notevole ritardo e grave pregiudizio per l'utenza;

rilevato che la città di Alcamo è dotata di un importante nodo ferroviario che consente di smistare anche il traffico postale da e per Castelvetrano nonchè per le zone terremotate del Belice;

visto che la città stessa è sede di distretto telefonico, di distretto scolastico, di Unità sanitaria locale e di comprensorio territoriale, oltre che centro agricolo e commerciale di notevole importanza, e che altri centri di minore importanza sono sedi di uffici principali postelegrafonici;

considerato che l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha fatto conoscere da tempo la disponibilità a risolvere la questione degli uffici cittadini,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti il Ministro intende adottare per consentire la trasformazione dell'attuale ufficio locale di Alcamo-centro in ufficio principale e per il potenziamento dei servizi.

(4 - 01560)

(18 dicembre 1980)

RISPOSTA. — Si informa che l'andamento dei servizi postali espletati dall'ufficio locale (di gruppo A) di Alcamo Centro è da considerarsi soddisfacente, tant'è che — anche a giudizio della competente direzione compartimentale per la Sicilia — non sussistono motivi tali da consigliare, nell'interesse del servizio e della utenza, la trasformazione proposta e ciò anche per i riflessi negativi che l'adozione di un simile provvedimento compor-

terebbe nei confronti del personale del ruolo degli uffici locali, che dovrebbe trovare sistemazione in altre sedi.

In effetti occorre precisare che la trasformazione di un ufficio da « locale » a « principale », di regola mentre determina un maggiore onere di spesa per l'Amministrazione, non comporta, per l'utenza, alcun particolare vantaggio.

Infatti gli uffici « locali » sono in grado di assicurare il buon andamento dei servizi di istituto alla stregua di quelli « principali » con pari entità di svolgimento di lavoro, di mezzi di organizzazione e, ove occorre, con gli stessi orari al pubblico, compresi i giorni festivi.

In sostanza gli uffici « locali » vantano su quelli « principali » il pregio di una maggiore econmicità di gestione, senza che vi sia alcunchè da eccepire in quanto a sicurezza ed efficienza anche in materia di controlli contabili.

D'altra parte qualora si verifichi una maggiore richiesta dei servizi postelegrafonici, le vigenti disposizioni consentono il tempestivo ed automatico adeguamento dell'assegno del personale, con conseguente piena utilizzazione dello stesso, nonchè il correlativo potenziamento delle strutture.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
DI GIESI

10 marzo 1981

PETRONIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, in data 16 ottobre 1980, alcuni ignoti hanno dato fuoco ai locali del mattatoio del comune di Molochio (Reggio Calabria), distruggendo alcuni mezzi di proprietà comunale (scuolabus, camion trasporto spazzatura) e danneggiando una autovettura FIAT Ritmo e l'automezzo per il trasporto delle carni, nonchè procurando ingenti danni alla stessa struttura del mattatoio.

In riferimento a quanto esposto l'interrogante chiede di sapere quali iniziative sono state prese per individuare i responsabili e per evitare il ripetersi di episodi che rappresentano gravi attentati alle istituzioni democratiche.

(4 - 01523)

(9 dicembre 1980)

RISPOSTA. — Nella notte tra il 15 ed il 16 ottobre scorso, in contrada Zagari del comune di Molochio, ignoti davano fuoco all'autocarro Ebro-Perckins F. 275/AC, in via di immatricolazione, di proprietà del comune, adibito al trasporto della nettezza urbana, che era parcheggiato all'interno del recinto del mattatoio comunale, danneggiandolo gravemente.

Gli stessi si introducevano, poi, all'interno dell'edificio adibito a mattatoio ed appiccavano il fuoco allo Scuolabus Fiat 238 targato RC 173871, colà parchegiato, che riportava gravi danni; le fiamme danneggiavano inoltre parzialmente le strutture dell'edificio, nonchè una Fiat Ritmo targata RC 226922, che si trovava vicino allo Scuolabus.

La Moto Ape, adibita al trasporto della carne, non riportava danni, rimanendo semplicemente annerita dal fumo provocato dalle fiamme.

I danni subìti dai mezzi risultano comunque coperti da assicurazione.

Le indagini, immediatamente avviate per far luce sull'episodio delittuoso dalla Stazione carabinieri di Molochio con la collaborazione del nucleo operativo e radiomobile della compagnia carabinieri di Taurianova, pur proseguendo con il massimo impegno, non hanno portato finora alla identificazione degli autori del grave attentato.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

26 febbraio 1981

PETRONIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

se risponde al vero la notizia secondo la quale si trova in avanzato stato di studio la realizzazione di un ripetitore indispensabile per rendere accessibili i programmi RAI-TV nell'ambito del comune di Confienti (Catanzaro);

quali interventi si prevedono onde eliminare gli inconvenienti che si registrano nella ricezione dei programmi RAI-TV nell'ambito del territorio del comune di Martirano (Catanzaro).

(4 - 01525)

(9 dicembre 1980)

RISPOSTA. — Si informa che l'impianto TV-2 di Confienti, installato presso l'omonima stazione della 1ª rete TV, è attualmente in fase di collaudo e potrà essere messo in funzione in tempi brevissimi.

Per quanto riguarda invece il centro abitato di Martirano, la RAI ha fatto presente che l'80 per cento circa della località è interessata, con segnali stabili e di buona qualità, dalla prima e dalla seconda rete televisiva di M. Scuro. Il restante 20 per cento dell'abitato (all'incirca 180 utenti) rimane purtoppo escluso per motivi riconducibili alla complessa configurazione orografica della zona.

Al momento, però, non sono previsti interventi atti a normalizzare il servizio in tale località non rientrando essi tra gli obblighi posti a carico della RAI dalla vigente convenzione. Ed invero la concessionaria è attualmente impegnata nella realizzazione di un vasto piano di estensione delle prime due reti televisive, per permettere la ricezione dei programmi quanto meno nei centri con popolazione non inferiore ai mille abitanti.

Il problema, comunque, sarà tenuto presente non appena sarà possibile realizzare una ulteriore estensione dei servizi televisivi sul territorio nazionale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
DI GIESI

10 marzo 1981

RICCI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Premesso:

che la chiesa madre di Solopaca è chiusa al culto dal 1970 per lavori di restauro, la cui mancata esecuzione sta provocando danni irreparabili;

che per tali lavori può essere utilizzata la somma di lire 50 milioni, posta a disposizione dai coniugi Maurizio e Letizia Vico;

che il progetto presentato dal tecnico incaricato non ha trovato il consenso della Soprintendenza ai beni architettonici di Napoli;

che la disparità di vedute, ritardando l'esecuzione delle opere, favorisce l'ulteriore rovina del monumento,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non intende intervenire affinchè si proceda rapidamente ad individuare le opere idonee al consolidamento ed al restauro della chiesa, anche mediante integrazione dei maggiori fondi che il decorso del tempo rende inevitabilmente insufficienti.

(4 - 00823)

(12 febbraio 1980)

RISPOSTA. — A seguito di richiesta da parte del comune di Solopaca fu effettuato, da un funzionario della sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici della Campania, un sopralluogo nella chiesa Madre di Solopaca, alla presenza del tecnico incaricato del progetto di restauro dalla finanziatrice delle opere (signora Letizia Vico), del rappresentante del comune e dell'Ordinario diocesano.

Nel corso di tale sopralluogo furono concordate le modalità dell'intervento di restauro.

Nell'ottobre del 1979 pervenne alla suddetta sovrintendenza il progetto di massima (relazione tecnica, computo metrico, grafico di rilievo della pianta) delle opere di restauro in questione; in tale progetto, in alternativa alle indicazioni date dalla sovrintendenza, si insisteva su alcune soluzioni che avrebbero alterato le caratteristiche architettoniche e spaziali del monumentale edificio.

La sovrintendenza provvide quindi a ribadire le indicazioni già fornite. Successivamente pervenne la nuova perizia di variante conforme alle prescrizioni date.

Quindi in data 28 febbraio 1980 la sovrintendenza ha approvato il progetto in questione con un'ulteriore prescrizione per quanto riguarda la tinteggiatura.

La chiesa in oggetto, per il suo notevole interesse storico-artistico, è certamente meritevole di un completo restauro, che è realizzabile solo in parte con il finanziamento of-

ferto dalla signora Vico. Si provvederà quindi al più presto ad adottare i dovuti provvedimenti per il completamento del restauro dell'edificio in questione.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
BIASINI

3 marzo 1981

SALERNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intende integrare le disposizioni finora impartite in materia di riconoscimento dei servizi scolastici preruolo, segnatamente di quelli prestati nel doposcuola di scuola elementare (in conformità alle risultanze della nota recente sentenza del TAR del Lazio — III sezione — n. 159 dell'11 febbraio 1980) e di quelli prestati in qualità di istitutore nei convitti nazionali, giacchè il personale appartenente a quest'ultima categoria è stato equiparato all'insegnante elementare ai sensi delle disposizioni dei decreti delegati del 1974.

Sempre per gli istitutori, si rende necessario impartire le opportune disposizioni in favore di coloro che hanno prestato servizio prima dell'entrata in vigore dei suddetti decreti delegati, a seconda della posizione degli interessati, qualora vantino il possesso della laurea o meno all'epoca della prestazione stessa.

Ovviamente, la richiesta mira a rivendicare in favore degli istitutori, data l'affinità del loro servizio istituzionale a quello del doposcuola, i princìpi sanciti nella precitata sentenza ed a mutare l'orientamento finora espresso dalla stessa amministrazione.
(4 - 01232)

(30 luglio 1980)

RISPOSTA. — Avverso la sentenza del TAR del Lazio n. 159 dell'11 febbraio 1980 questo Ministero ha già proposto, per il tramite l'Avvocatura dello Stato, appello al Consiglio di Stato.

È opportuno premettere inoltre che lo stesso Consiglio di Stato in data 30 giugno 1978 aveva già espresso il parere che dovessero essere respinti i ricorsi straordinari presentati da alcune insegnanti per la mancata valutazione da parte dell'Amministrazione del servizio reso nel doposcuola prima della nomina in ruolo ai sensi della legge 26 luglio 1970, n. 576.

L'Amministrazione è del parere che il servizio prestato nel doposcuola della scuola elementare non può essere equiparato ai servizi previsti dalla legge 26 luglio 1970, n. 576, trattandosi di prestazione la cui natura solo in minima parte comporta attività didattica; infatti, nel doposcuola della scuola elementare, l'insegnante svolge un'attività di prevalente natura assistenziale, ricreativa e di sorveglianza.

Inoltre, l'assoluta autonomia con la quale i patronati scolastici, già preposti al servizio, hanno per il passato nominato il personale nei doposcuola, senza alcun particolare controllo da parte dell'autorità scolastica, non consente di annoverare il servizio in parola tra quelli prestati alle dirette dipendenze dello Stato.

Per le ragioni suesposte non si ritiene di intervenire con nuove disposizioni anche in considerazione della netta distinzione stabilita tra l'attività didattica e quella assistenziale dalle disposizioni e dai provvedimenti finalizzati all'attuazione del tempo pieno nella scuola elementare.

Circa il quesito relativo agli istitutori si precisa che il servizio prestato, anteriormente alla data di entrata in vigore dei noti decreti delegati del 1974, non può essere riconosciuto valido ai fini della ricostruzione di carriera.

All'epoca, infatti, il personale in questione era a totale carico dei bilanci degli istituti, enti pubblici ed amministrazioni autonome i cui consigli di amministrazione, a norma delle disposizioni dell'epoca, provvedevano ad assumere istitutrici con incarico di durata non superiore ad un anno.

Solo con l'articolo 121 del decreto del Presidente della Repubblica 417 del 31 maggio 1974 si è verificato il passaggio delle categorie interessate a carico dello Stato (articolo 131).

Il Ministro della pubblica istruzione
BODRATO

9 marzo 1981